

Diciassette a giudizio, una condanna col rito abbreviato e un'assoluzione

Diciassette rinvii a giudizio, una condanna, un patteggiamento, una assoluzione per non aver commesso il fatto e uno stralcio. Questa la complessa conclusione dell'udienza preliminare dell'operazione «Sole d'autunno», riguardante due presunte organizzazioni criminali, delineate dopo il pentimento dei capi, che avrebbero agito nella zona sud e nel rione Mangialupi. Associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione e usura i reati contestati.

Il giudice Alfredo Sicuro ha inflitto 3 anni di reclusione a Salvatore. La Valle, che è stato processato col rito abbreviato per il reato di tentata estorsione (il pm Mondaini aveva chiesto 8 anni), mentre ha patteggiato la pena di 1 anno e 8 mesi Rosario Sparacino. Poi il gup ha stralciato la posizione di Placido, Sciortino, accogliendo una eccezione del suo difensore. Per il presunto boss della zona sud, Rosario Tamburella, che ha chiesto di essere giudicato col rito abbreviato, è stata fissata l'udienza del 22 gennaio 2001. Assolto per non aver commesso il fatto Giovanni Maccarrone.

Infine i rinvii a giudizio di Saverio Panama, Giovanni Curreri, Salvatore Arena, Giuseppe Arena, Tommaso Festa, Salvatore Mauro, Roberto Piccolo, Giuseppe Scotto, Giuseppe Ventra, Antonio La Torre, Salvatore Borgia, Gennarino Brigandì, Alessandro Cutè, Rinaldo Giordano e Pietro Ruggeri. Dovranno presentarsi davanti al Tribunale nell'udienza del 14 dicembre 2001.

I fatti contestati sarebbero stati commessi nel 1998. Nel dettagli a Panama, Sciotto e Mauro viene addebitata l'estorsione ai danni del titolare di un locale di Galati Marina che, non volendosi piegare alla richiesta di pagare 20 milioni "una tantum" e una rata mensile di 500.000 lire, venne ferito con un colpo di pistola alla gamba.

Analogo comportamento venne tenuto da altri indagati nei confronti del titolare di un autosalone della zona sud che ricevette un biglietto «Prepara cento milioni». Ma non comprese molto bene il messaggio e subì l'incendio di un magazzino. Poi un sollecito di «denaro per i carcerati» a una impresa edile di Lardereria e ad un negozio di sanitari di Tremestieri. Per queste vicende è stato contestato ad alcuni indagati anche il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso.

Quindi il reato di usura per una serie di prestiti a due commercianti e un medico analista in difficoltà: 10 milioni con interessi di in altrettanti mesi - e addirittura 5 milioni in cambio di un assegno postdatato a un mese dell'importo di quasi 8 milioni.

Dall'indagine condotta dalla Mobile sotto le direttive del pm Pietro Mondaini, inoltre, sarebbe emerso il ruolo di portaordini di Carmela Catrimi, moglie del presunto boss Tamburella che, secondo l'accusa, in varie occasioni avrebbe portato alcune "ambasciate" al marito detenuto in carcere e poi riportato ordini all'esterno.

Nella difesa sono stati Impegnati gli avvocati Francesco Traclò, Giuseppe Amendolia, Giovambattista Freni, Massimo Marchese, Carlo Autru Ryolo, Gino Gangemi, Antonello Scordo e Filippo Pagano.